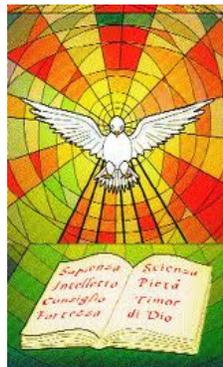


Spirito Santo Tu santifichi



O Spirito Santo, quanto dovremmo esserti riconoscenti e quanto poco lo facciamo!

Ci consola il fatto che sei tutt'uno con Gesù e col Padre, cui più spesso ci rivolgiamo, ma ciò non ci giustifica.

Vogliamo stare con te... «ottimo consolatore, ospite dolce dell'anima, dolce refrigerio».

Tu sei la luce, la gioia, la bellezza.

Tu trascini le anime, tu infiammi i cuori e fai concepire pensieri profondi e decisi di santità con impegni individuali inattesi.

Tu operi quello che molte prediche non avrebbero insegnato...

Tu santifichi...

Soprattutto, Spirito Santo, tu che sei così discreto, anche se impetuoso e travolgente, ma soffi come lieve venticello che pochi sanno ascoltare e sentire, guarda alla rozzezza della nostra grossolanità e rendici tuoi devoti.

Che non passi giorno senza invocarti, senza ringraziarti, senza adorarti, senza amarti,

senza vivere come tuoi discepoli assidui. Questa grazia ti domandiamo.

Ed avvolgici nella tua grande luce di amore soprattutto nell'ora della più fitta tenebra: quando si chiuderà questa visione della vita per dissolversi in quella eterna.

(Da "La dottrina spirituale", Mondadori, 2001 p.189-190)



GESÙ E LO SPIRITO SANTO

"...La legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte...

Quelli che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito...

...Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito abita in voi...

E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi...

Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: 'Padre !' " (Rom. 8,1ss.).

LO SPIRITO E NOI

Oggi l'uomo vive sempre meglio, sembra essere potente, invincibile, convinto che nulla debba o possa piegarlo, nemmeno le malattie. Eppure questo

superuomo convinto di poter avere tutto ha paura, forse non riesce a sentire la dignità di figlio che può invocare il Padre, forse proprio perché dimentica il Figlio e il suo sacrificio per darci la vita vera.

Siamo nel periodo pasquale, la morte di Cristo e la sua Resurrezione spesso viene ricordata nel calendario per programmare una vacanza. Accantoniamo la sofferenza, la Resurrezione è uno spettacolo.



Forse anche noi dobbiamo fare un passo, metterci in ascolto, dare spazio allo Spirito: se abita in noi avremo la vita per sempre, come dice San Paolo, e sapremo vivere senza paura, e insieme, tutti come figli, avere la gioia di chiamare "Padre".

Ma siamo pronti a metterci in un atteggiamento nuovo di fronte a tutte le difficoltà che incontriamo nella vita cristiana?

Sappiamo resistere alle spinte tanto prepotenti quanto suadenti che attenuano fino ad annullare la nostra capacità di controllare le passioni e le tentazioni dentro di noi, che non ci consentono di valutare la "mentalità del mondo", che in molte cose giustifica comportamenti contrari al Vangelo?

Siamo in grado di testimoniare Gesù sul lavoro, nella professione o nella vita pubblica in genere, nonostante la derisione che spesso accoglie certi nostri atteggiamenti di attenzione all'altro, in particolare ai più deboli?

Come possiamo superare le nostre debolezze, i nostri difetti e far prevalere le luci che riusciamo ad accendere, anche quando cerchiamo nuove strade missionarie per arrivare (ed aiutare altri ad arrivare) a Dio?

LO SPIRITO E LA MISSIONE

Ecco quanto dice p. Pippo Mammana:

"Lo Spirito Santo è il protagonista della missione Oblata. Noi siamo i suoi collaboratori. Chi guida la "macchina" è Lui, noi siamo gli accompagnanti. È impossibile cercare di capire i misteriosi cammini verso cui conduce lo Spirito, è molto più logico appostare su di Lui, senza tentennamenti. Il Fondatore esprime questa fiducia illimitata nello Spirito con la disponibilità piena agli impegni missionari. D'altra parte non si tratta di un agire scriteriato, ma con i piedi per terra. Lui stesso sprona spesso i missionari a fare attenzione alla salute.

Ciò non toglie che l'impegno e l'amore di Eugenio verso I poveri, I lontani, la Chiesa, hanno le caratteristiche "eccessive" comuni ai grandi santi. La "piccola via" di santa Teresina del Bambin Gesù è "eccessiva", la "mistica" di santa Teresa e San Giovanni della Croce è "eccessiva", così come la povertà di San Francesco o l'obbedienza di San Ignazio. "Eccessiva" sembra la carità Di P. Massimiliano Kolbe o l'austerità di Padre Pio.

Senza questo spirito, la missione si trasforma in calcolo e la santità in un pragmatico compimento di un dovere.

Chi conosce le campagne che dal 1930 sono chiamati a percorrere gli Oblati in Uruguay (che non sono le enormi distanze di altre missioni), sa

che la difficoltà più grande non è tanto la distanza (la missione più lontana è a 120 Km di terra battuta, che s'inonda d'acqua con le piogge), quanto la solitudine e il bassissimo numero di abitanti. Spesso si fa tanta strada per due tre persone. Viene da dire: "è eccessivo!".

E per fare "l'eccessivo" dobbiamo saper ricorrere allo Spirito, che dà il necessario coraggio.

Sant'Eugenio in una lettera a p. Soullier assegnato ad altro incarico (16 ottobre 1855) diceva:

"Eccovi arrivato a destinazione. Non sono sorpreso dei sentimenti di modestia che mi esprimete assumendo la carica che vi è stata imposta. Se doveste portarne il peso da solo, forse abbonderei nel senso vostro, ma Dio è con voi per aiutarvi, perché non dovette dubitare che è la volontà di Dio che vi è stata manifestata dai vostri superiori. Così ho fiducia che riuscirete in questo compito per procurare la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime con la mia soddisfazione e l'edificazione e l'onore della Congregazione. Per questo sarà necessario agire sempre sotto l'impulso dello Spirito Santo davanti a Dio, avendo di mira solo il bene degli interessi che vi sono stati affidati e sempre conformemente allo spirito e anche alla lettera della Regola da cui dovette cercare di non allontanarvi mai. Nessuno avrà niente da dire o da lamentarsi quando vi regolerete sul codice che tutti devono conoscere e osservare".

Il suggerimento di Sant'Eugenio vale anche per noi laici: avere sempre cura amorevole di quanto ci viene affidato ascoltando lo Spirito, "accogliere e coltivare il Carisma", "essere disponibili all'azione dello Spirito dal quale i doni provengono"(p. Fabio Ciardi).

Credere nella presenza dello Spirito Santo in noi significa, dunque, anche questo: perseverare con fiducia rinnovando ogni giorno la nostra volontà di amare sempre e ovunque.

E certamente lo Spirito Santo anche qui vincerà, portando a compimento in noi l'opera che ha iniziato. Ed allora invociamolo!